Tempio Valdese A Piano City Antonio Ballista accosta brani di Bach e dei Beatles

Così lontani eppure così vicini

«Condividono la sintesi tra linguaggi differenti e la forza comunicativa»

In pillole

- Antonio Ballista è ospite di Milano Piano City con «Magic Mistery Tour: Bach to Beatles», con cui intreccia trascrizioni pianistiche dai Beatles e da Bach
- Stasera ore 20.30, Tempio Valdese, via Francesco Sforza 12, ingresso libero
- Info e prenotazioni su www.pianocitymilano.it

Far risuonare Bach in un tempio è cosa buona e giusta: il sommo Johann Sebastian appuntava sulle partiture anche profane, tutte comunque sublimi, «soli Deo gloria». Portarlo in un tempio (valdese) e non solo accostarlo, ma intrecciarlo intimamente con i Beatles può apparire sacrilego, una profanazione. Lo fa stasera, per Piano City, Antonio Ballista, pianista dagli orizzonti quanto mai ampi nonché storico sodale di Bruno Canino, a sua volta impegnato in un recital solistico.

Del suo «Magic Mistery Tour: Bach to Beatles» al massimo concede l'aggettivo «stravagante, e aggiungo l'avverbio apparentemente, perché questi mondi distanti due secoli e mezzo hanno in realtà molto in comune. Pensiamo alla formidabile sintesi bachiana fra musica liturgica evangelica e cattolica, tra le diverse forme compositive come il concerto, la sonata e la melodia accompagnata italiana. Non meno formidabile è la sintesi che i Beatles operano tra i linguaggi novecenteschi: pop, rock, blues, jazz, citazioni del canto tradizionale britannico, intriganti divagazioni celtiche e incursioni culturali "dotte", come l'elettronica di Stockhausen».



Senza pregiudizi Il pianista e clavicembalista milanese Antonio Ballista

Per Ballista Bach e Beatles condividono «anche la grande forza comunicativa verso ogni tipo di pubblico», ma conscio di come questa affermazione possa risultare meno evidente della prima, eccolo ordire una fitta trama di accostamenti che ne vogliono essere una dimostrazione. Le trascrizioni pianistiche dei Fab Four curate da Alessandro Lucchetti si alternano a quelle con cui grandi pianisti come Busoni, Lipatti, Siloti e Kempff omaggiarono Bach: «Yesterday» risuona tra il «Largo» dal Concerto in fa minore e il «Siciliano» dalla Sonata per flauto BWV 1031, «Michelle» precede l'«Aria sulla quarta corda», «Eleanor Rigby» anticipa il Preludio-Corale «Wachet auf, ruft uns die Stimme».

Che vi fosse un vasto e meraviglioso mondo fuori dalla classica fu chiaro a Ballista quando era ancora studente. «A Parigi, mentre studiavo con Boulez, scoprii Scott Joplin: non alla radio, ma trovandone gli spartiti, leggendolo più che ascoltandolo. Ovviamente non lo dissi a Boulez, credo non avrebbe apprezzato... Però fu un balsamo per alleviare la tensione che la sua musica, concettualmente esigentissima, mi imponeva; così arrivai rilassato e fresco all'esecuzione finale. Apprezzò, ignorandone il motivo». Per questo ha scelto «Bach to Beatles» per Piano City: «Può essere una "via di Damasco" per chi ha pregiudizi su un certo tipo di musica: un grande evento dove incontrare, quasi inciampare nelle espressioni più disparate della musica e dalla cui bellezza farsi accecare».

Enrico Parola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



valeria@paroleedintorni.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.